

Ricerca per la commissione CULT – L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione

Questo studio valuta l'approccio dell'UE al multilinguismo nella sua politica di comunicazione. Viene utilizzato un approccio a metodi misti, tra cui la revisione della letteratura, l'analisi giuridica e politica, l'analisi quantitativa dei siti web dell'UE, le interviste con esperti dell'UE e l'analisi dei dati delle indagini.

Principali risultati



Le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE rispettano formalmente gli obblighi dell'UE in materia di multilinguismo. Ciò è facilitato dalla flessibilità degli obblighi normativi e dall'assenza di un quadro globale che garantisca norme comuni adatte all'era digitale, in particolare in termini di siti web dell'UE.

Il regolamento n. 1 è la pietra angolare giuridica degli obblighi dell'UE in materia di multilinguismo. Stabilisce le norme che determinano le lingue che le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE devono utilizzare e fornisce flessibilità alle entità dell'UE per decidere quali lingue devono essere utilizzate in casi specifici, ad esempio nei documenti di lavoro o nelle riunioni interne con esperti. La comunicazione digitale multilingue non è affrontata finora nel regolamento n. 1 o nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE). Di conseguenza, molti contenuti pubblicati online non vengono tradotti perché sono considerati un sottoprodotto della comunicazione interna. Ciò significa che i documenti pubblicati che possono riguardare cittadini, imprese e Stati membri potrebbero non essere sempre disponibili nella loro lingua.

Il presente documento è la sintesi dello studio dal titolo "L'approccio dell'Unione europea al multilinguismo nella propria politica di comunicazione". Lo studio completo, disponibile in inglese, può essere scaricato all'indirizzo: <https://bit.ly/3TpqJ8e>

Dipartimento tematico Politiche strutturali e di coesione
Direzione generale delle Politiche interne

Autori: Responsabile del progetto: Dr. Carlos MENDEZ (Centro di ricerca sulle politiche europee (EPRC Delft e Glasgow, Università di Strathclyde)

Gruppo di progetto: Dr. Michele GAZZOLA, Prof. Laure CLEMENT-WILZ, Dr. Vasiliki TRIGA, Dr. Fernando MENDEZ, Dr. Costas DJOUVAS, Antonis CHARAMBOULOS, Prof. John BACHTLER
PE 699.648 — settembre 2022

Questo studio sostiene, sulla base di un ragionamento giuridico, che **gli obblighi di multilinguismo dovrebbero applicarsi a tipi specifici di contenuti del sito web**. A tal fine, si propone una tipologia di esigenze multilingue per chiarire i tipi di contenuti che dovrebbero essere prioritari per la traduzione. Questo si basa su una classificazione di classifica di: a) i *documenti fondamentali* che sono legalmente obbligati a essere disponibili o presentati in tutte le lingue dell'UE; B) i *documenti primari* che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE a causa del loro contenuto sostanziale e del potenziale impatto sui diritti e sugli obblighi dei cittadini, delle imprese e delle autorità pubbliche, ad esempio orientamenti in materia di aiuti di Stato, programmi di finanziamento dell'UE o bandi di gara; e c) documenti secondari che rappresentano una priorità di ordine inferiore per le esigenze multilingue e l'accessibilità, e dove la traduzione automatica potrebbe essere utilizzata se le risorse non sono disponibili per la traduzione umana.

Lo studio rivela variazioni significative nella disponibilità di contenuti multilingue che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue ufficiali. Ciò è il risultato di una valutazione dei punteggi multilingue basata sull'applicazione della tipologia di esigenze multilingue ai siti web delle istituzioni dell'UE. I siti web della Commissione europea e della Banca centrale europea non funzionano bene nella pubblicazione di sezioni con contenuti "principalmente fondamentali" e "principalmente primari" che dovrebbero essere disponibili in tutte le lingue dell'UE. Per contro, le prestazioni dei siti web del Consiglio europeo/Consiglio dell'Unione europea, della CGUE e della Corte dei conti europea sono molto buone. Anche il Parlamento europeo ha un punteggio relativamente elevato.

Un'altra conclusione importante è **che i regimi linguistici delle istituzioni, degli organi e delle agenzie dell'UE non sono sufficientemente trasparenti e formalizzati**. I regimi a volte non sono specificati o sono spesso poco chiari. Analogamente, la maggior parte delle istituzioni e degli organi dell'UE ha pubblicato una politica linguistica sul sito web, ma la maggior parte delle agenzie non lo ha fatto. Ciò è in contrasto con le raccomandazioni del Mediatore europeo che chiedono che la politica sull'uso delle lingue ufficiali dell'UE sia chiaramente definita e pubblicata.

L'ampia gamma di regimi linguistici, pratiche e politiche linguistiche sui siti web non è sistematicamente monitorata e riesaminata dall'UE. Ciò pregiudica la trasparenza e la responsabilità e ostacola un approccio più formalizzato alla comunicazione multilingue con norme comuni.

La variabilità della fornitura di contenuti multilingue all'interno e all'interno dei siti web dell'UE implica che tale canale di comunicazione non sempre soddisfa le esigenze di tutti i destinatari. Dall'analisi dei 13 siti web dell'UE con i contenuti più multilingue è emerso che alcuni hanno funzionato bene in termini di indice multi-lingo che tiene conto delle diverse sezioni di contenuto di un sito web, mentre altri hanno ottenuto risultati più scadenti. Le più alte valutazioni multilingue sono state per sei siti con punteggi nettamente superiori alla media dei 13 siti web (Corte di giustizia dell'Unione europea, Consiglio dell'Unione europea/Consiglio europeo (sito web condiviso), Corte dei conti europea, Parlamento europeo, Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro e Mediatore europeo). Un secondo gruppo di siti web ha prestazioni a medio raggio e comprende la Commissione europea (più vicina alla media dei siti web dell'UE) e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche e il Comitato europeo delle regioni (entrambi con punteggi più bassi). L'ultimo cluster comprende quattro siti web che funzionano male e hanno scarsa disponibilità di contenuti multilingue (Banca centrale europea, Comitato economico e sociale europeo, Autorità europea per la sicurezza alimentare, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali). Inoltre, la maggior parte dei siti web delle agenzie dell'UE (che sono stati valutati in aggiunta a quanto sopra in modo qualitativo) non pubblica contenuti in tutte le lingue ufficiali e sono effettivamente monolingui in inglese.

Un indice multilingue alternativo che esamina solo il volume totale delle pagine web, senza tenere conto delle differenze tra le categorie di contenuti, aumenta marginalmente le prestazioni di due siti web (il Parlamento europeo e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) ma riduce notevolmente le prestazioni della maggior parte dei siti web, in alcuni casi come il Mediatore europeo.

Laddove viene utilizzato solo l'inglese, l'accessibilità ai contenuti pubblicati dall'UE è bassa. L'analisi dell'indagine Eurostat sull'istruzione degli adulti (2016) mostra che circa un terzo dei residenti nell'UE di età compresa tra i 25 e i 64 anni parla solo la propria lingua nativa. Non esiste una lingua comune nell'UE parlata a un livello molto buono (vale a dire come madrelingua o come lingua straniera a un livello competente) dalla maggioranza della popolazione. Circa il 20 % dei residenti adulti dell'UE è in grado di comunicare ad un livello molto buono in tedesco, seguito da francese (circa 16 %), italiano (14 %) e inglese (13 %). Se un documento è pubblicato solo in inglese, una quota del 13-45 % della popolazione adulta dell'UE è in grado di comprenderlo (l'intervallo a seconda dell'indicatore utilizzato per misurare la competenza linguistica). Questa quota aumenta al 43-65 % in una politica di comunicazione trilingue (utilizzando l'inglese, il francese e il tedesco). Una politica di comunicazione pienamente multilingue garantisce l'accessibilità ai contenuti da parte del 97-99 % dei residenti adulti nell'UE.

La mancanza di attenzione all'importanza del multilinguismo nella politica di comunicazione può potenzialmente alimentare la percezione che l'UE sia distante e disconnessa dai cittadini data l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche nella popolazione. I regimi linguistici dell'UE sono il risultato di un atto di bilanciamento tra vari interessi, tra cui notevoli vincoli di risorse. Ciò rappresenta una sfida politica e operativa per le istituzioni dell'UE. Sebbene non sia esente da una prospettiva di resourcing, un regime multilingue è la politica di comunicazione più efficace e accessibile, considerando l'attuale distribuzione delle competenze linguistiche dei residenti nell'UE.

Raccomandazioni

Sulla base dei risultati di questo studio, vengono proposte le seguenti raccomandazioni.

- **Raccomandazione 1: Sviluppare un quadro e norme comuni e trasparenti per la comunicazione multilingue, anche nel settore digitale.** Se non vi è appetito politico per una riforma del regolamento n. 1, il Parlamento europeo potrebbe promuovere l'istituzione di un quadro e di norme comuni formali attraverso un accordo interistituzionale. La comunicazione dell'UE via Internet dovrebbe essere soggetta agli obblighi in materia di multilinguismo non solo per quanto riguarda i contenuti definiti in questo studio come "core" ma anche per i contenuti "primari".
- **Raccomandazione 2: Istituzionalizzare il monitoraggio regolare della conformità giuridica, della trasparenza amministrativa e dell'uso delle risorse per garantire la comunicazione multilingue attraverso una relazione periodica.**
- **Raccomandazione 3: Istituire un funzionario del multilinguismo per rivedere le pratiche, i regimi linguistici e le politiche linguistiche dei siti web.** Il funzionario dovrebbe essere responsabile della relazione periodica di monitoraggio ed essere responsabile dinanzi al Parlamento europeo.
- **Raccomandazione 4: Promuovere l'uso delle lingue ufficiali nella comunicazione digitale al fine di migliorare l'accessibilità e la vicinanza ai cittadini.**

- **Raccomandazione 5: Aumentare gli stanziamenti di bilancio dell'UE per il multilinguismo.**
Ciò contribuirà a contrastare i tagli ai servizi di traduzione e interpretazione testimoniati negli ultimi anni.

Ulteriori informazioni

La presente sintesi è disponibile nelle seguenti lingue: Inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo. Lo studio, disponibile in inglese, e i riassunti possono essere scaricati all'indirizzo:

<https://bit.ly/3TpqJ8e>

Maggiori informazioni sulla ricerca del dipartimento tematico per CULT:

<https://research4committees.blog/cult/>



Disclaimer e copyright. Le opinioni espresse in questo documento sono di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresentano necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo. La riproduzione e la traduzione a fini non commerciali sono autorizzate, a condizione che la fonte sia citata e il Parlamento europeo venga preventivamente informato e inviato una copia. © Unione europea, 2022.

© Immagine a pagina 1 utilizzata sotto la licenza di Adobe Stock

Amministratore di ricerca: Pierre HERIARD, Balazs MELLAR, Kristiina MILT Assistente editoriale: Foto di Anna Dembek

Contatto: Poldep-cohesion@ep.europa.eu

Questo documento è disponibile su Internet all'indirizzo: www.europarl.europa.eu/supporting-analyses